

## **Principi generali per una proposta di Legge per lo Spettacolo dal Vivo nel Lazio**

Il complesso delle attività realizzate dagli Organismi che svolgono la loro opera nel settore dello Spettacolo dal Vivo trova le proprie radici nel desiderio di conoscenza, nelle capacità di sviluppo delle idee, nella forza immateriale dello spirito evolutivo della nostra nazione, nei molteplici aspetti identitari del popolo e del territorio.

Tali attività esprimono una ricchezza incommensurabile, da tutelare, proteggere e sostenere con i mezzi dell'intelligenza e della volontà.

A questo valore immateriale e non quantificabile si accompagna indistricabilmente l'insieme dei lavori propri dello Spettacolo dal Vivo, di tutti i mestieri in esso attivi, artigianalmente ed imprenditorialmente intesi, che producono occupazione, attenzione ed ammirazione nel pubblico, economie attive proprie e di scala.

**Questa molteplicità delle azioni e delle proposte vive e provenienti da tutto il settore richiede, a nostro parere, un intervento normativo diretto alla promulgazione di una Legge Regionale sullo Spettacolo dal Vivo** che fornisca regole di carattere generale e specifico all'interno di una visione strategica dell'intervento pubblico finalizzato anche al continuo miglioramento delle attività svolte dagli operatori professionali.

Infatti, il sistema normativo sviluppatosi in Italia per disciplinare le modalità di finanziamento dello spettacolo dal vivo, si presenta come il frutto di stratificazioni accumulate negli anni fornendo risposte momentanee ad esigenze impellenti, ma senza definirsi ed evolversi intorno a principi strutturali.

Inoltre il **riassetto del rapporto Stato-Regioni impone un ulteriore sforzo normativo da parte delle Istituzioni territoriali**, al fine di razionalizzare le funzioni e gli interventi economici con l'obiettivo di consolidare le attività esistenti e di far emergere elementi di innovazione che tuttora faticano a crescere e ad affermarsi.

Le proposte qui articolate, contributo di molti operatori al legislatore regionale, costituiscono la sintesi di un lungo confronto che l'Agis Lazio ha promosso fra le diverse componenti dell'associazionismo dello spettacolo dal vivo, al fine di condividere una serie di principi rispondenti ai reali ed effettivi bisogni percepiti da chi è impegnato professionalmente in questo settore.

La valorizzazione e la promozione dello spettacolo dal vivo si coniuga e si dovrebbe attuare, a nostro parere, attraverso alcuni basilari principi:

- il riequilibrio della programmazione e gestione dei finanziamenti **fra il settore pubblico e privato** secondo i principi di correttezza e trasparenza, anche al fine di garantire le **normali regole di un mercato libero e concorrenziale**;
- il riconoscimento del valore socio-economico ed occupazionale dell'attività dei teatri e delle produzioni di spettacolo dal vivo, in qualsiasi forma giuridica attive, con l'equiparazione allo **status di micro, piccole e medie imprese** (PMI);
- il perseguimento di intese politiche e organizzative sinergiche fra gli assessorati competenti in materie di spettacolo, turismo, lavoro e formazione, istruzione e politiche giovanili, attività produttive, lavori pubblici, beni culturali e patrimonio archeologico per la definizione di un modello innovativo di sviluppo del territorio e per una razionalizzazione efficace ed efficiente delle azioni e delle risorse;
- la valorizzazione dei luoghi di spettacolo quale strumento centrale e fondamentale di radicamento sociale nel rapporto con il territorio, finalizzata anche alla realizzazione di una efficace attività di distribuzione degli spettacoli.

La richiesta di intervento normativo contiene inoltre alcune istanze di carattere innovativo che riguardano:

- l'istituzione di un dedicato capitolo di Bilancio regionale denominato Fondo Unico Regionale dello Spettacolo (F.U.R.S.) in cui confluiscono sia le entità degli investimenti in conto capitale sia il totale degli interventi previsti nella spesa corrente, destinati a sostenere il settore dello spettacolo dal vivo. In tale fondo non sono compresi gli stanziamenti rivolti alle grandi istituzioni nelle quali la regione partecipa come socio;
- un riequilibrio fra le attività svolte nella città di Roma, che vede la massima concentrazione degli operatori e dei teatri rispetto al resto della regione che invece soffre la mancanza di un **coordinamento circuitativo virtuoso** anche per la storica e perdurante carenza di sale di spettacolo nel Lazio attive in maniera stabile e continuativa;
- il cambiamento dei criteri di finanziamento passando dal sostegno verticale ai diversi settori dello spettacolo dal vivo al **finanziamento trasversale dei processi di produzione, distribuzione ed esercizio**. Questo passaggio è motivato dalla volontà di assecondare la consuetudine contemporanea che vede una crescente contaminazione dei generi e l'interdisciplinarietà fra le arti performative;
- la ricerca di sinergie strategiche nella visione globale delle attività svolte dalla **Regione**, dalle **Province**, dai **Comuni** e da **Roma Capitale**, in un'ottica di condivisione delle strategie e dei Programmi d'intervento che eviti dispersioni o sovrapposizioni nell'azioni.

Infine si prevede la costituzione di tre organi chiamati a studiare, valutare, gestire e monitorare gli interventi ed i progetti che richiedono la partecipazione finanziaria della Regione, la cui attività, insieme a quella dell'apparato amministrativo dovrà rispettare i valori di professionalità, competenza, correttezza e trasparenza nelle procedure di selezione ed espletamento delle pratiche.

Per questo si prevede la creazione:

- 1) dell'**Osservatorio dello Spettacolo**, organo tecnico-scientifico indipendente cui è affidata l'attività di raccolta, trattamento e studio di dati statistici del settore, oltre al monitoraggio dei finanziamenti erogati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi prefissi a livello regionale e provinciale;
- 2) della **Consulta regionale dello Spettacolo**, organismo consultivo della Giunta regionale composto dai rappresentanti di province, di comuni e delle associazioni di categoria maggiormente rappresentative, cui è demandato il compito di individuazione delle priorità strategiche d'intervento e l'identificazione dei criteri generali di ripartizione del FURS;
- 3) della **Commissione regionale dello Spettacolo**, organo che valuta e delibera l'assegnazione dei contributi seguendo criteri quantitativi e qualitativi riferibili sia al soggetto richiedente sia all'attività di spettacolo proposta. In quest'ultima fattispecie si prevede per i componenti l'incompatibilità in presenza di attività professionali collegate all'intervento regionale nello spettacolo dal vivo.

Naturalmente in tale impianto normativo non poteva mancare un passaggio rivolto **al rapporto con l'Europa e il Bacino del Mediterraneo**, evidenziando la **necessità da parte della Regione di assistere, guidare e sostenere gli operatori nel complesso processo di internazionalizzazione e di scambi culturali che ancora oggi sono molto carenti**.

Auspichiamo che il contributo offerto dall'Agis Lazio e dagli operatori professionali possa facilitare il Legislatore regionale nel redigere una legge in grado di rispondere alle reali esigenze degli operatori, e di valorizzare al meglio le potenzialità di crescita produttive e occupazionali che il settore può utilmente mettere a disposizione dello sviluppo regionale.